

provenienti da regioni diverse: noi riteniamo che sia opportuno (per questo avevamo richiesto uno stralcio) il ritorno in Commissione per un approfondimento insieme con i consigli provinciali, in particolare con quello della provincia autonoma di Trento, al fine di non operare questo strappo. Ergo, con il rispetto che abbiamo sempre mantenuto nei confronti di chi ha requisiti di autonomia, ci asterremo nella votazione sugli emendamenti in esame, nonché sul prossimo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ribadisco brevemente che il CDU non si appassiona molto, in generale, all'elezione diretta per le autonomie locali: in particolare, riteniamo che si tratti di un sistema sicuramente inadeguato per una realtà articolata e complessa come quella del Trentino-Alto Adige, dove la presenza di una pluralità di etnie e di minoranze linguistiche viene in qualche modo costretta da questo tipo di impostazione elettorale. Ci lascia molto perplessi, quindi, che forze politiche con un'alta e lunga tradizione autonomista procedano, anche in questa occasione così delicata, a sostenere in modo ostinato e compatto la maggioranza in tale direzione.

Riteniamo inoltre che l'articolato proposto per la rappresentanza complessiva della regione Trentino-Alto Adige si configuri sostanzialmente come un mostro giuridico a due facce, una sorta di Giano bifronte che non tiene esattamente conto della funzione storica della regione Trentino-Alto Adige nella sua integrità ed anche nella sua capacità di dotarsi di una rappresentanza al di sopra delle realtà provinciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sugli emendamenti in esame che riguardano un aspetto fondamentale del provvedimento, alla stregua di quelli contenuti agli articoli 1 e 3, riguardanti rispettivamente la Sicilia e la Sardegna e all'articolo 5, che esamineremo, che riguarda il Friuli-Venezia Giulia.

Mi corre l'obbligo, anche per correttezza di comportamento parlamentare, di dare atto a Forza Italia di aver recuperato la sua impostazione originaria e di essere addivenuta, quindi, ad un ragionamento che le fa onore e fa onore anche alla necessità di dare alla provincia autonoma del Trentino stabilità e capacità di governo per il futuro, al fine di intervenire su questioni fondamentali.

Al collega Migliori desidero dire che, se noi portassimo alle estreme conclusioni il suo ragionamento, imporremmo il sistema presidenziale anche alla provincia di Bolzano, conseguenza che non sarebbe necessaria e che sarebbe soprattutto politicamente inopportuna perché, essendo la suddetta provincia caratterizzata da profonde divisioni, o comunque da una presenza di varie realtà linguistiche, necessita di un sistema proporzionale che le garantisca fino in fondo.

In modo pacato, a coloro che ritengono che con questa norma si leda il sistema autonomistico, desidero dire che non è così e chi vi parla è una persona che credo più volte abbia dato la dimostrazione di una forte capacità autonomistica federalistica. Alle suddette regioni, infatti, si vuole soltanto offrire la possibilità di avere il proprio sistema di governo, scegliendo autonomamente un sistema elettorale. In buona sostanza, si prevede anche per loro ciò che, con la modifica dell'articolo 122 e seguenti, abbiamo già previsto per le regioni a statuto ordinario. Si tratta di dare loro lo stimolo necessario affinché possano scegliere il sistema che desiderano; ed hanno tutto il tempo per legiferare in merito. Non vi è, dunque, alcuna invadenza autonomistica, ma solo la necessaria spinta affinché vengano uti-

lizzate le prerogative che hanno dato la specialità nella storia alle suddette realtà regionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.34, Mitolo 4.58 e Moroni 4.130, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.122 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.51 e 4.109 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato pone una questione apparentemente marginale. Abbiamo introdotto una disposizione transitoria che stabilisce che, fino all'entrata in vigore della legge regionale, ai componenti del consiglio continuino ad applicarsi le disposizioni previgenti rispetto alla legge costituzionale che stiamo definendo. A me sembra che se questa riserva — poiché si estende anche alle disposizioni sulle incompatibilità dei consiglieri che questa legge costituzionale disciplina nuovamente in senso più rigoroso e condivisibile — non stabilisce che, almeno per la parte delle incompatibilità, queste disposizioni abbiano immediata applicazione, potrebbe darsi che il consiglio regionale nulla disponga con propria legge sulla materia e che quindi continuino ad applicarsi le disposizioni che abbiamo voluto superare in una materia tanto delicata. Quindi proporrei alla Commissione — e il presidente Cananzi mi ha preannunciato di condividere questa impostazione — che, almeno per la parte relativa alle incompatibilità, sia fatta salva l'immediata applicazione delle disposizioni della presente legge costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi pare molto chiara ma anche negativa la posizione espressa dalla maggioranza e sostenuta dall'onorevole Frattini, tanto più che stiamo discutendo di un emendamento da

lui presentato. Il collega Frattini sostiene che, se talune disposizioni normative non entrano immediatamente in vigore, può darsi che il consiglio regionale non riesca a provvedere al riguardo. Ma il punto è questo: vogliamo o no rispettare il consiglio regionale? Quest'ultimo dovrebbe essere lasciato nella piena autonomia di decidere in merito alle proprie compatibilità e di altro ancora.

Abbiamo ancora una volta la dimostrazione chiara e lampante che anche Forza Italia non è quel partito autonomista o federalista che sostiene di essere, perché vuole imporre alle autonomie regionali quello che ritiene giusto o sbagliato. Qui sta la grande diversità di impostazione tra noi; non possiamo pretendere — né nel bene né nel male — di riuscire ad imbrigliare la materia, ammesso che quella dell'autonomia regionale sia una proposta giusta (non entro però nel merito). Pertanto qualsiasi consiglio regionale — e in questo caso quello del Trentino — deve avere la possibilità di decidere autonomamente perché, se decide di non applicare determinate norme, significa che non vuole applicarle, mentre il suo emendamento, onorevole Frattini, le obbliga a fare quello che lei ritiene giusto o, meglio, quello che questo Parlamento ritiene giusto. Questo è il discrimine istituzionale tra Lega e Forza Italia!

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Dopo aver ascoltato le varie problematiche poste, la Commissione propone di aggiungere al comma 2 le seguenti parole: « fatte salve le disposizioni concernenti le incompatibilità dei consiglieri stabilite nella presente legge costituzionale ». Significa che quanto è già definito nel provvedimento entra in vigore. Non determiniamo chissà cosa, onorevole Fontan; diciamo semplicemente che, nel caso in cui la provincia non provveda ad approvare la legge, comunque si deve tener conto delle

incompatibilità già stabilite dalla presente legge e che quindi queste entrano in vigore da subito. Riteniamo di aver accolto, con questa formulazione, la questione posta attraverso l'emendamento Frattini 4.39.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, insiste per la votazione del suo emendamento 4.39?

FRANCO FRATTINI. No, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.52 e 4.111 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 4.200 *(vedi l'allegato A — A.C. 168 sezione 1)*.

Ne do lettura: « *Al comma 2 aggiungere in fine le seguenti parole: “, fatte salve le disposizioni concernenti le incompatibilità dei consiglieri stabilite nella presente legge costituzionale”* ».

Qual è il parere del Governo sull'emendamento 4.200 della Commissione?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle riforme istituzionali*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 4.200 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.35, Frattini 4.40, Mitolo 4.59 e Moroni 4.131.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi al principale passaggio contenuto nell'articolo 4. Siamo al comma 3, cioè al comma che prevede di conferire rango costituzionale ad una disposizione cosiddetta transitoria.

Mi sembra estremamente grave che nella Costituzione venga introdotta una normativa transitoria a carattere elettorale: non ci troviamo, infatti, nel periodo successivo ad una rivoluzione o in un momento storico nel quale si debba modificare d'urgenza il sistema elettorale e si renda necessaria una legge elettorale transitoria da introdurre nella Costituzione. La realtà è che volete imprimere nella Costituzione un sistema che possa meglio rispondere alle esigenze politiche del momento, del periodo o dell'anno, ma che forse già dall'anno prossimo potrebbe mutare, come probabilmente accadrà. Ciò è estremamente grave.

Inoltre, con la norma transitoria, volete adottare anche per il Trentino-Alto Adige il sistema di elezione previsto per le regioni a statuto ordinario. Si tratta di un *vulnus* gravissimo: infatti, il Trentino-Alto Adige — come le altre regioni a statuto speciale — ha avuto sino ad oggi la

possibilità di darsi, in piena autonomia, una propria legge elettorale, che rispecchi le istanze di quella regione. Ebbene, voi proponete un altro tipo di legge elettorale, prendendola pari pari da un'altra fattispecie ed immettendola in quel tessuto istituzionale, sociale e culturale, addirittura in via transitoria e con carattere costituzionale. Tutto ciò è incredibile in termini di mancanza di rispetto delle autonomie e delle specificità! Si tratta di una logica che risponde solo a meri interessi di bottega, da parte sia dell'Ulivo, sia del Polo e che non si prefigge la tutela e la garanzia della correttezza come, invece, dovrebbe accadere per una norma costituzionale che dovrebbe riguardare, se non tutti, quasi tutti e che dovrebbe durare nel tempo e non soltanto per contingenze elettorali.

Signor Presidente, diciamola tutta: con questa norma elettorale il centro-sinistra spera di riconfermare — essendo, ovviamente, estremamente minoritario in quelle aree — la sua *leadership* e, dall'altra parte, il Polo — passando sopra ogni principio di ordine autonomistico e sui contenuti di libertà — spera di riuscire a capovolgere la situazione e a candidarsi per un ipotetico governo. Questa, purtroppo, è la realtà dei fatti ed è bene che tutto ciò rimanga agli atti, per coloro che in futuro leggeranno i resoconti dei nostri lavori.

Si tratta insomma di una riforma che non va verso il rispetto delle autonomie, ma che serve solo a dare all'Ulivo ed al Polo, nella situazione contingente, la possibilità, gli uni, di tenere in piedi quello che non riescono a mantenere in maniera democratica, tramite il voto, e gli altri — il Polo — di sostituirsi all'attuale variegata maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.35, Frattini 4.40, Mitolo 4.59 e Moroni 4.131, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	249
Astenuti	47
Maggioranza	125
Hanno votato sì	72
Hanno votato no	177

Sono in missione 45 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.172 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Si tratta di un puro coordinamento tecnico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	8

Sono in missione 45 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.53 e 4.112 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	301
Astenuti	14
Maggioranza	151
Hanno votato sì ...	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.54 e 4.113 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	301
Astenuti	12
Maggioranza	151
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 4.55 e 4.114 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	231
Astenuti	81
Maggioranza	116
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	31

Sono in missione 45 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.56 e 4.115 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	298
Astenuti	16
Maggioranza	150
Hanno votato sì ...	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.57 (*Nuova formulazione*) e 4.116 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì ... 303).</i>	

Passiamo agli identici emendamenti Frattini 4.41 e Mitolo 4.60.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.41.

PIETRO MITOLO. Presidente, anch'io ritiro il mio emendamento 4.60.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mitolo 4.61.

MARCO BOATO. Presidente, questo emendamento è precluso.

ROSANNA MORONI. No, signor Presidente, non è precluso.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, si tratta di una questione puramente tecnica. Essendo questo un emendamento che sostituisce il comma 4 e avendo già approvato i commi 2 e 3 che stabiliscono le norme elettorali, anche se transitorie, per la provincia di Trento, come potremmo approvare un emendamento che prevede che nelle province autonome di Trento — lo sottolineo — e Bolzano continuino ad applicarsi le leggi elettorali vigenti? Per questo motivo ritengo che

questo emendamento, almeno per quanto riguarda la provincia autonoma di Trento, sia da considerare precluso.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, visto che l'articolo 4 non è stato ancora approvato, si porrà in seguito un problema di coordinamento.

Chiedo, comunque, all'onorevole Mitolo se intenda ritirare questo emendamento.

PIETRO MITOLO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Dovrebbe essere precluso anche questo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì 28</i>	
<i>Hanno votato no . 252).</i>	

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso la Presidenza ha dichiarato inammissibile l'emendamento Zeller 4.132, limitatamente alle parole: «(Trentino-Südtirol)» e che su tale pronuncia il presentatore ha sollevato rilievi sia nella citata seduta, sia con lettera del 23 novembre.

La Presidenza non può che ribadire l'inammissibilità, rilevando che: il provvedimento in esame riguarda la forma di governo previsto dagli statuti delle regioni a statuto speciale e non già la pubblicazione dello statuto speciale o delle successive modifiche; l'emendamento Zeller

4.132, nel prevedere la traduzione in lingua tedesca dell'articolo 4 del provvedimento e la sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione, ha l'effetto di inserire in una legge costituzionale non puramente formale, come è la legge di ricezione dello statuto, una denominazione della regione diversa da quella prevista dall'articolo 131 della Costituzione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, in relazione all'articolo 114 dello statuto, ma soprattutto alle motivazioni da lei ricordate, l'emendamento Zeller 4.132, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, potrebbe essere ammissibile qualora soppressimo le parole: « (Trentino-Südtirol) ».

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, è d'accordo?

KARL ZELLER. Concordo con la modifica proposta del mio emendamento, perché l'articolo 114 dello statuto prevede già le parole che intendiamo sopprimere. La cosa più importante è che con l'articolo 4 non venga ad essere modificato l'articolo 114. Limitiamo pertanto la traduzione in tedesco alle modifiche apportate allo statuto dall'articolo 4 del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento è conseguentemente ammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 4.132, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 310

Maggioranza 156

Hanno votato sì 307

Hanno votato no 3

Sono in missione 45 deputati).

Avverto che l'emendamento Mitolo 4.79, accantonato nella seduta di ieri, risulta precluso da successive votazioni effettuate.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schmid. Ne ha facoltà.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, questo articolo di riforma dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, che è rimasto unico, è destinato ad avviare positivamente una nuova fase della storia di questa autonomia speciale.

È importante che siano stati introdotti tre principi fondamentali di riforma, richiesti da una larga maggioranza del consiglio regionale e previsti dallo stesso accordo di programma del governo regionale: il ribaltamento del rapporto tra la regione e le due province autonome, in conseguenza del quale il consiglio regionale è composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano; l'elezione diretta del presidente della provincia, limitatamente a quella di Trento; il trasferimento delle competenze elettorali alle due province, fermo restando il mantenimento del sistema proporzionale per la provincia di Bolzano a salvaguardia della rappresentanza dei tre gruppi etnici e linguistici.

Oltre a ciò viene recepito il tanto atteso e auspicato provvedimento, attualmente all'esame del Senato, in materia di valorizzazione della minoranza ladina e di quelle di lingua germanofona delle minoranze mochene e cimbre — piccole ma significative — che si trovano nel Trentino.

Voglio ribadire in maniera chiara e forte che la regione Trentino-Alto Adige non viene né abolita né cancellata ma riformata per assegnarle un ruolo vitale

nel rapporto di collaborazione tra le due province che auspico il più intenso possibile per realizzare un sistema di sinergie economiche, sociali e culturali territorialmente più forte per le nuove competizioni del 2000, per realizzare un nuovo sistema regionale come ponte di collegamento tra le valli dell'Adige e dell'Inn, nell'ambito di una emblematica e nuova collaborazione transfrontaliera di una più grande regione alpina europea.

È noto che già con lo statuto di autonomia del 1972 si sono poste le basi per il trasferimento delle competenze dalla regione alle due province. Questo processo si è pressoché completato nel corso degli anni. Anzi, è prevedibile che lo sia nel corso del mese di gennaio, in ottemperanza all'accordo di programma della maggioranza di governo regionale, mentre in parallelo sarà proposta l'istituzione di una commissione del consiglio regionale costituente per dare contenuti politici operativi ai nuovi ruoli della regione in rapporto alle due province e alla reciproca collaborazione.

In questo modo l'articolo in esame, come già previsto con un voto nell'ultima Commissione bicamerale, batte non solo la pretesa di chi aveva proposto l'abolizione della regione e la costituzione, al posto delle attuali province, di due regioni autonome e tra di loro separate, ma anche chi di fatto vuole mantenere lo *statu quo* di una regione che, svuotata delle vecchie competenze, si trasformerebbe in un puro simulacro privo di utilità.

Quindi, con questa riforma la regione da orpello residuale degli antichi poteri che le erano stati affidati nel 1948, successivamente modificati a partire dal nuovo statuto del 1972, passa a porre le basi nuove per una regione che ritorni ad essere soggetto vivo. Questa riforma dunque riconferma solennemente l'assetto tripolare dell'autonomia speciale della regione Trentino-Alto Adige Südtirol e delle due province, sia pure con un ruolo diverso tra di loro rispetto a quello precedente.

È correttamente affidata alla popolazione dei tre gruppi etnici e linguistici

della regione, tramite la neocostituenda commissione del consiglio regionale, la funzione di identificare nuovi compiti della regione per favorire un livello di sinergie e di collaborazioni all'altezza delle sfide competitive europee e globali del 2000 e per rendere ancora più fattivo e dinamico quel processo di convivenza multietnica di questa terra di confine che, dopo le tristi e drammatiche esperienze terroristiche degli anni cinquanta e sessanta, è diventata un modello positivo europeo e internazionale.

Vorrei, inoltre, ricordare quanto sia importante per la provincia di Trento, con la nuova competenza elettorale, potersi dare un sistema di governo che superi l'instabilità politica, effetto di una frantumazione della rappresentanza politica: tre governi diversi nell'ultima legislatura e dodici gruppi consiliari su trentacinque consiglieri, solo per fare alcuni esempi. Sarà il consiglio provinciale del Trentino a decidere autonomamente, entro tre anni, la nuova legge elettorale che, superando la frantumazione politica, consentirà la formazione di governi più stabili e, quindi, più autorevoli.

In questo senso, la polemica di chi è avverso alla norma transitoria che scatterebbe solo nel caso in cui il consiglio, entro quella data, non fosse in grado di legiferare, mi pare assolutamente priva di fondamento. Mi sembra che la norma sia un incentivo per accelerare una legislazione autonoma e, comunque, una salvaguardia necessaria.

In conclusione, riguardo alle questioni degli assessori esteri di Bolzano, vorrei ricordare che essi non possono essere nominati dal presidente o con la sola maggioranza della Volkspartei, ma con un sistema che, unico in Italia, prevede la maggioranza unificata dei due terzi del consiglio provinciale, modificando in senso ulteriormente garantista, come risulta dalla votazione di questi ultimi emendamenti, la tutela delle minoranze etniche e linguistiche sia ladine sia italiane.

Infine, riguardo al superamento del limite dei quattro anni di residenza per

l'esercizio del diritto di voto, è positivo che per il Trentino si riduca questo vincolo ad un anno. Ritengo che anche per l'Alto Adige-Sud Tirolo oggi non esistono più ragioni che giustifichino il mantenimento di tale vincolo.

Tuttavia, mi pare importante che, come anticipato dal ministro Maccanico, il Governo accetti l'ordine del giorno Frattini — altri, in questo senso, sono stati presentati anche da alcuni deputati della maggioranza, tra i quali io stesso e il collega Olivieri — che impegna il Governo a trovare soluzione al problema avviando i necessari contatti con l'Austria.

Per questi motivi fondamentali, signor Presidente e cari colleghe e colleghi, annuncio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, il voto favorevole sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Presidente, colleghi, con piacere saluto oggi l'approvazione dell'articolo 4 della proposta di legge costituzionale n. 168. Finalmente la provincia di Trento potrà avere un ordinamento fondato su una legge elettorale e su una riforma istituzionale che le garantiranno un governo stabile e un futuro più sereno.

La modifica più importante introdotta da questa legge è l'attribuzione alle province autonome della potestà legislativa in materia elettorale ed istituzionale relativamente alla forma di governo.

Si tratta di una legge che ha interessato notevolmente la regione e che da tempo si aspettava in provincia di Trento. Essa consentirà di avere una forma organizzativa di questo ente più consona alle esigenze attuali. La regione, d'altro canto, aveva esaurito una sua fase. Con il compimento della riforma dello statuto autonomo del 1972, che inventava la tripolarità dell'autonomia ed attribuiva alle province autonome la gran parte delle competenze statutarie, la regione aveva la necessità di un rilancio, d'inventarsi un

ruolo ed il provvedimento al nostro esame apre finalmente questa opportunità.

La regione, così come usciva dallo statuto di autonomia del 1972, era ormai svuotata di competenze legislative e la maggior parte di quelle amministrative veniva trasferita alle province. Essa aveva quindi un ruolo essenzialmente di transizione. Il primo statuto d'autonomia, quello che è stato più volte citato in questa sede anche dal collega Mitolo come il frutto della politica degasperiana e che sempre il collega Mitolo accusava la maggioranza di voler distruggere, in realtà è stato radicalmente modificato già nel 1972. De Gasperi ha inventato la regione Trentino-Alto Adige, ma lo ha fatto nel 1948, quando esigenze diverse stavano alla base di questo istituto. I tempi hanno imposto una radicale modifica nel 1972 e ritengo che adesso sia il momento di intervenire nuovamente per aggiornare questo istituto. Davanti al legislatore regionale si apre dunque una sfida, che sicuramente sarà accettata e che potrà rilanciare il ruolo di questo ente.

Un'ultima annotazione riguarda il problema delle minoranze linguistiche, che è stato recepito con gli emendamenti proposti e che, sostanzialmente, ha trasfuso nel provvedimento in esame il disegno di legge giacente presso il Senato. Credo che questo sia un segnale rilevante e che sia importante che il problema delle minoranze linguistiche e della loro rappresentanza all'interno del consiglio provinciale venga inserito nel provvedimento, che dà una dimensione diversa a quel problema, ponendo l'accento sul fatto che quella delle minoranze linguistiche è una questione che coinvolge tutta la regione e tutta la provincia autonoma di Trento.

Ringrazio infine quanti nel Comitato dei nove si sono impegnati in questo periodo per elaborare il progetto di legge e il testo dell'articolo 4, che ha visto impegnati tutti i membri della mia regione in un lavoro di mediazione molto faticoso, che a volte non ha portato i frutti sperati ma che credo sia il risultato più avanzato che questo Parlamento poteva conseguire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. La Lega forza nord ha fatto opposizione al testo in esame ed è l'unica in quest'aula ad aver cercato di dare battaglia sul provvedimento, a tentare più volte di far mancare il numero legale e ogni tanto ci è anche riuscita, così come è riuscita a rallentare, nel limite del possibile, l'iter della normativa, che non condividiamo nella maniera più assoluta, innanzitutto perché il provvedimento è un attacco fondamentale al concetto di autonomia. Infatti, quando il Parlamento vuole, tramite lo Stato, imporre un sistema elettorale e la modifica di uno statuto a carattere regionale, a prescindere da quello che potrà essere, si sferra un attacco all'autonomia. Questa è l'essenza negativa del provvedimento.

Si è detto che si vuole modificare la legge elettorale. Se però finora la legge elettorale in ambito regionale non è stata cambiata, è perché a livello regionale non c'è stata la volontà di modificarla. Voi, invece, volete superare questa volontà per imporre una nuova legge elettorale. Non solo, ma se in Italia, allo stato attuale, soltanto le cinque regioni a statuto speciale possono disporre di una certa autonomia elettorale e, quindi, di una certa autonomia in generale, con il provvedimento in esame e, con particolare riferimento alla regione Trentino-Alto Adige, con l'articolo 4, voi eliminate tale possibilità. Fino a ieri tale regione poteva decidere autonomamente la propria disciplina elettorale; se venisse approvato il provvedimento in esame, ciò non sarebbe più possibile perché voi avete stabilito il tipo di legge elettorale e le relative procedure, il che, ovviamente, è inaudito.

Con questo provvedimento avete diversificato una realtà che finora aveva avuto la necessaria omogeneità, avete diviso le due province, avete previsto due sistemi elettorali e, nell'ambito di ciascuno di essi, avete introdotto elementi di differenziazione. In sostanza, avete dato un duro colpo all'istituto regione che, fino a prova

contraria, aveva ed ha garantito prosperità e benessere. Tutto ciò per una precisa volontà politica di carattere contingente: da una parte, la sinistra, che in queste terre rimarrà sempre minoritaria, cerca di mantenere il governo attraverso un sistema elettorale; dall'altra, il Polo cerca di ribaltare la situazione attuale e di arrivare al governo, sempre avvalendosi dello strumento elettorale. È questa, purtroppo, l'amara realtà.

Voi dite che vi sono tre anni di tempo per modificare la legge elettorale; non so se in tre anni si riuscirà a farlo, ma penso di no. In subordine, comunque, si applicherà la legge attualmente vigente per le regioni a statuto ordinario, il che rappresenta un grave attacco alla specialità. Voglio vedere, poi, quali saranno le modalità di applicazione, perché la legge indicata prevede i collegi e non so come questi potranno essere disegnati in tali zone.

MARCO BOATO. Non ci sono collegi, non hai letto bene la norma transitoria, il collegio è unico.

ROLANDO FONTAN. Avete ridotto da quattro anni ad un anno il requisito per l'esercizio del diritto di elettorato nella provincia di Trento, il che rappresenta un ulteriore grave attacco al sistema autonomistico.

L'unico aspetto positivo, forse, anche se non ne condividiamo tutte le modalità, concerne la questione dei ladini. Del resto, a suo tempo, anche i deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania avevano votato a favore dei relativi emendamenti, confermando oggi tale voto. Un riconoscimento di favore a tutela delle minoranze ladine, cimbre e mochene mi sembra un segnale positivo, ma è l'unico rispetto all'attacco sferrato all'istituto regionale, alle possibilità di rappresentanza di ordine sociale, economica e politica e, soprattutto, al principio secondo il quale ognuno è padrone in casa propria, che è stato svilito ed annientato. Perdere la possibilità di approvare la propria legge elettorale e dover accettare

il sistema imposto da Roma mi pare rappresenti un fatto estremamente negativo per l'autonomia, per la specialità, per i principi di federalismo, di cui molto spesso si sente discutere in quest'aula e sui giornali ma che, purtroppo, sia il Polo, sia l'Ulivo continuano ad accantonare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, all'inizio della discussione i deputati del gruppo di Forza Italia avevano espresso un giudizio fortemente critico, fortemente negativo, sulla formulazione dell'articolo 4. Noi abbiamo posto in quest'aula due grandi questioni: una, principale, che concerne l'assetto istituzionale della regione Trentino-Alto Adige e il rapporto tra la regione e le due province, ma a noi era particolarmente cara l'altra questione, quella che riguarda i diritti di libertà e i diritti fondamentali dei cittadini residenti nella regione Trentino-Alto Adige.

Abbiamo posto entrambe le questioni e devo dire che durante il corso dell'esame parlamentare, grazie anzitutto all'intervento del ministro Maccanico sull'ordine del giorno che io stesso ed altri colleghi, in particolare l'onorevole Mitolo, avevamo presentato, seguiti poi dagli altri colleghi della Commissione, riguardante la soppressione dell'inspiegabile ed inammissibile limite di quattro anni di residenza che condiziona l'esercizio dei diritti politici per gli abitanti di quella regione, questo primo punto, che era davvero un ostacolo insormontabile per noi, è stato superato. È stato superato introducendo nell'articolato, per il Trentino, un abbassamento di quel limite, che io auspico — con l'accoglimento che l'Assemblea vorrà dare all'ordine del giorno sul quale il Governo ha anticipato il proprio parere favorevole — possa avviare anche per l'Alto Adige quella che io considero una

fase di rilevanza storica. Ci si avvia a far cadere la misura n. 50 del « pacchetto », che oggi non ha più giustificazione, né storica né politica, nel quadro dei rapporti tra le comunità etnico-linguistiche che abitano in Alto Adige. Ci si avvia alla soppressione quella disposizione odiosa che, come ebbi già a dire nella discussione generale, impedisce oggi a persone che sono nate e vissute in Alto Adige, e che per una ragione della loro vita si sono dovute allontanare dalla loro terra per qualche tempo, di votare in casa propria se non sono trascorsi quattro anni dal reinsediamento e dal recupero della residenza in Alto Adige. È francamente una disposizione il cui superamento dovrebbe essere salutato come una conquista di libertà da parte di tutte le forze politiche, non soltanto da quelle che per prime l'hanno sollecitato al Parlamento.

La seconda questione riguarda ancora i diritti di una comunità. Mi riferisco anzitutto alla comunità italiana in Alto Adige, che in un sistema democratico in cui però un solo partito ha addirittura la maggioranza assoluta in consiglio provinciale deve necessariamente ottenere delle garanzie e dei contrappesi molto maggiori di quelli introdotti in ogni altra realtà italiana. Noi siamo stati e siamo favorevoli per ogni altra regione all'introduzione della norma che prevede la possibilità di nominare assessori esterni. Ma in Alto Adige abbiamo chiesto e fortemente preteso che il potere di scelta e di cooptazione degli assessori esterni fosse condizionato da una maggioranza consiliare fortissima (i due terzi) e che vi fosse — questo è il punto — la condivisione da parte della rappresentanza politica della comunità italiana, al cui gruppo linguistico gli assessori cooptati si riferiscono.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (ore 11,22)**

FRANCO FRATTINI. Questo era per noi un altro punto essenziale. Noi non potevamo consentire che un presidente di giunta provinciale di Bolzano — ripeto:

espressione di un partito che ha la maggioranza assoluta, non relativa — scegliesse e cooptasse dall'esterno assessori appartenenti al gruppo linguistico italiano senza che quest'ultimo esprimesse il proprio consenso.

Anche su questo punto, quindi, Forza Italia non può che registrare un successo importante sotto il profilo politico, che poi giova all'intera comunità.

Ultimo tema è quello dell'assetto istituzionale.

Confesso che non tutto quello che avremmo desiderato è stato ottenuto.

Oggi, noi abbiamo davanti una sfida aperta. Questa regione, di cui noi temiamo l'indebolimento, deve ricostruirsi confermando e rafforzando se possibile il proprio ruolo. Le norme che abbiamo scritto non consentono, però, di ritenere del tutto raggiunto questo obiettivo ed è per questa ragione che Forza Italia non può votare a favore, ma si asterrà, riconoscendo i notevoli passi avanti che si sono compiuti in Assemblea su questo provvedimento (*Applausi del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, a nome del gruppo di Alleanza nazionale ringrazio il collega Mitolo per il lavoro che ha svolto nell'esame di questo testo inerente il nuovo statuto di autonomia delle province di Trento e di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige, anche per il fatto che, assegnandomi il compito di svolgere a nome del gruppo questa dichiarazione di voto, ha inteso assegnare alla stessa, per quanto possibile, una dimensione di carattere nazionale come sempre è stato nell'intenzione della destra italiana analizzare, esaminare e proporre, anche nelle sedi aventi natura costituzionale, le soluzioni migliori per le popolazioni trentine e altoatesine.

Siamo soddisfatti del lavoro che è stato svolto in sede di Commissione e per avere « limato » positivamente una serie di mi-

sure che si sarebbero proiettate negativamente, sul piano politico e concreto, sul futuro del Trentino-Alto Adige. Mi riferisco all'impegno che è stato assunto dal Governo, e che concretizzeremo attraverso la votazione di uno specifico ordine del giorno, circa la doverosa modifica, a nostro avviso, di una obsoleta norma che limita gravemente l'espletamento del diritto all'elettorato attivo nella provincia di Bolzano.

Ringrazio il ministro Maccanico perché nel suo intervento di ieri ha inteso riconfermare che le modifiche di carattere statutario, anche per quanto riguarda la provincia di Bolzano, appartengono giuridicamente (e non potrebbe essere altrimenti) del tutto ad una questione interna al nostro paese. È un principio che noi salutiamo positivamente perché viene rinnovato in modo solenne in quest'aula da parte del ministro per le riforme istituzionali. Salutiamo positivamente anche il fatto che vi sia stata, alla fine di un duro confronto, la possibilità di « limare » la questione degli assessori esterni la cui chiamata in causa avrebbe potuto ledere non di poco i diritti di alcuni gruppi linguistici all'interno del consiglio provinciale di Bolzano.

Sarebbe stato assolutamente inaccettabile che, nonostante le prese di posizione di tutti i consiglieri provinciali di Bolzano appartenenti al gruppo linguistico italiano (e quindi parlo di consiglieri di maggioranza e di opposizione) contro una norma che avrebbe finito per marginalizzare sicuramente il loro ruolo per quel che riguarda la scelta esterna degli assessori della giunta provinciale, nonostante questa presa di posizione forte e unitaria che è stata espressa anche a Roma nell'ambito del comitato *ad hoc* convocato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si fosse tenuta una posizione di chiusura accettando quello che sarebbe apparso come un inaccettabile *diktat* da parte della Südtiroler Volkspartei.

Questi sono elementi positivi l'esistenza dei quali non nascondiamo. È anche un elemento positivo — voglio dirlo al collega Detomas — la soluzione, che noi non

abbiamo mai osteggiato pregiudizialmente, riguardante la individuazione di un ruolo rappresentativo per la comunità ladina anche nella provincia di Trento, fatto salvo l'ordine del giorno che abbiamo presentato all'attenzione dell'Assemblea che tende al recupero dei voti che, espressi in un collegio maggioritario nell'ambito di un sistema proporzionale, non ha precedenti nel paese (ed io ritengo nel mondo) e necessita quindi di un recupero sulla base della uguale valenza dell'espressione elettorale.

Dopo queste significative premesse, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, deve concludere.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, ho necessità di più tempo perché la materia...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, il suo gruppo ha già superato il tempo assegnato di oltre quindici minuti: per le dichiarazioni di voto, sono previsti cinque minuti, per cui le mancano venti secondi.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, nel concludere, benché vi siano alcuni aspetti positivi, voteremo contro l'articolo 4, perché esso mette fine alla tripolarità storica nelle istituzioni del Trentino-Alto Adige: la regione, infatti, viene privata delle competenze in materia elettorale, che vengono invece assegnate alle province autonome. Avremo quindi un bipolarismo istituzionale e non più un tripolarismo: è una scelta sbagliata, che va in una direzione opposta rispetto alle esigenze di buongoverno di un'area vasta, la quale, per entrare in Europa, necessita anche e soprattutto di competenze della regione più forti rispetto alle attuali.

È una valutazione negativa, ma il nostro voto contrario in questa sede non deve essere letto come una posizione di chiusura: speriamo che al Senato e successivamente nel corso della terza lettura emergano possibilità di modifiche sostanziali e positive del testo in esame, sul

quale oggi, come gruppo di Alleanza nazionale, esprimiamo perplessità ed un conseguente voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che per le dichiarazioni di voto sugli articoli sono previsti cinque minuti.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo Comunista sull'articolo 4. Sono diversi i motivi di contrarietà al provvedimento nel suo complesso, che ci indurranno ad esprimerci contro nella votazione finale e, per quanto riguarda questo articolo, se ne aggiunge un altro che considero di particolare rilievo. Non mi tranquillizzano, infatti, le rassicurazioni di alcuni colleghi, che pure stimo, relativamente al ruolo della regione Trentino-Alto Adige: nei fatti (spero di essere smentita nel concreto), sono convinta che si vada ad eliminare la regione come soggetto politico in grado di svolgere un ruolo fondamentale di unificazione e composizione dei problemi che possono derivare dalla compresenza di popolazioni con lingue, tradizioni e culture diverse.

Temo, fra l'altro, che in questo modo si rischi di riaccendere spinte nazionalistiche che dovremmo ritenere tutt'altro che auspicabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo assistito ad un dibattito molto articolato, e in certe occasioni anche animato, sullo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, che ha evidenziato un'altra volta la diversa percezione e sensibilità degli schieramenti politici in quest'aula.

Voglio ringraziare il presidente della Commissione ed il relatore per il grande sforzo di mediazione che hanno compiuto, nonché i colleghi Boato ed Olivieri, che

sono intervenuti con notevole impegno nel dibattito difendendo l'articolo, non solo la parte riguardante il Trentino ma anche quella relativa alla provincia di Bolzano.

Mi astengo dal ribattere punto su punto le argomentazioni degli onorevoli Mitolo e Frattini: osservo solo che non vi è nulla di nuovo sotto il sole per quanto riguarda le argomentazioni sull'autonomia della nostra provincia.

Ci rendiamo conto che questo articolo è frutto di un compromesso e, per tale ragione, non possiamo dichiararci del tutto soddisfatti; tuttavia, è indubbio che si siano compiuti dei progressi consistenti in termini di qualità dell'autonomia. In primo luogo, riteniamo importante e coerente l'impostazione scelta: viene ridisegnato il rapporto fra regione e province autonome, a vantaggio di queste ultime, tenendosi giustamente conto dell'evoluzione dell'autonomia dal secondo statuto di autonomia in poi. In secondo luogo, è molto significativo che la materia elettorale passi dalla competenza regionale a quella provinciale perché vi sono oggettive esigenze diverse tra le elezioni nella provincia di Bolzano e quelle nella provincia di Trento.

In terzo luogo, è coerente che la scelta della forma di governo sia stabilita con legge provinciale, alla stregua delle altre regioni a statuto speciale. Non sarebbe stato accettabile, infatti, che solo le nostre due province non potessero avere lo stesso sistema elettorale.

Per la particolare composizione dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano, dal nostro punto di vista, è coerente il fatto che la legge preveda un chiaro sistema di garanzie per tutti i gruppi. Esso è costituito, innanzitutto, dal mantenimento del sistema elettorale proporzionale; dall'approvazione della forma di governo (elezione del presidente, assessori e chiamata esterna degli assessori) con una maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti il consiglio provinciale; dalla garanzia prevista dall'emendamento 4.156 della Commissione come riformulato. Infine, il suddetto sistema di garanzie è garantito anche dall'introduzione di

norme che consentono alla minoranza ladina la partecipazione al governo provinciale e regionale, nonché l'elezione a presidente e vicepresidente rispettivamente del consiglio provinciale e del consiglio regionale.

Con l'articolo in esame, quindi, si compie un primo passo verso la riforma che riguarda la regione Trentino-Alto Adige, ma altri ne dovranno seguire per giungere, in futuro, ad una riforma organica.

Concludo con una constatazione: considero importante che l'articolo in esame abbia trovato il consenso del Parlamento e delle istituzioni locali perché ciò rafforza il carattere pattizio della nostra autonomia ed è altrettanto importante che questa Camera abbia rispettato la disposizione n. 50 del pacchetto, in tema di residenza perché in questo modo resta chiaro il nesso internazionale della nostra autonomia.

Per i suddetti motivi, annuncio il voto favorevole della Südtiroler Volkspartei (*Applausi dei deputati del gruppo misto Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, i deputati di rifondazione comunista voteranno contro l'articolo 4, così come esprimeranno un voto contrario nella votazione finale sull'intero provvedimento di riforma costituzionale per le seguenti ragioni, che mi accingo ad spiegare. In primo luogo, perché essa introduce l'elezione diretta del presidente e, in secondo luogo, come abbiamo già spiegato e continueremo a spiegare nelle nostre dichiarazioni di voto, perché dà un colpo assestato e serio al sistema delle autonomie. Il provvedimento in esame prevede, in maniera del tutto eccezionale, una norma provvisoria che, di fatto, introduce una legge elettorale. Questo è il prevaricamento dell'autonomismo e, quindi, un colpo allo stesso.

In terzo luogo, siamo favorevoli ad un forte regionalismo; infatti, abbiamo pre-

sentato una proposta di legge in materia, ma con l'approvazione dell'articolo in esame la regione come sistema subirebbe una vera e propria ferita.

Non dobbiamo ringraziare nessuno; in questo « balletto » di ringraziamenti del centro-sinistra e del centro-destra, in questa gara affannosa per stabilire chi ha il primato di questa cultura, credo che non dobbiamo ringraziare proprio nessuno (*Applausi del deputato Fontan*). Anzi, siamo molto, molto preoccupati di ciò che è accaduto: è passata una proposta della destra che non riuscì ad essere approvata con il Governo Berlusconi. Dov'è la cultura che allora si espresse, quel residuo di cultura democratica che sul terreno della democrazia hanno espresso sia il partito Popolare sia i Democratici di sinistra? Tutto è stato spazzato via. Per questo motivo, noi, essendo preoccupati, voteremo contro l'articolo 4 del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, i deputati Verdi non soltanto voteranno a favore con soddisfazione sull'articolo 4 che riguarda lo statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, ma con molta pacatezza in qualche modo rivendicano una battaglia storica da questo punto di vista. La proposta di legge che riguarda cinque regioni a statuto speciale reca come prima firma la mia e quella del collega Corleone perché fin dal primo giorno di questa legislatura abbiamo posto alla vostra attenzione queste problematiche che oggi arrivano ad una tappa importante, anche se non ancora definitiva.

Crede sia giusto ricordare in quest'aula anche un ex deputato dell'XI legislatura — il collega Mario Raffaelli — che fu il primo firmatario (poi aggiunti la mia firma insieme ai colleghi Franco Bassanini, Lu-

cia Fronza Crepaz, Elio Vito che allora faceva parte del gruppo federalista europeo) di una proposta di legge che per la prima volta ha sottoposto all'attenzione del Parlamento l'esigenza di riformare lo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige. Ora questo disegno riformatore arriva ad una prima tappa molto importante ed io mi sento di ringraziare, non dico tutti i colleghi perché sarebbe esagerato (fra l'altro il collega Fontan ha fatto di tutto per far fallire questa legge), ma moltissimi colleghi per la capacità di dialogo e di confronto dimostrata anche quando le posizioni sono state tanto diverse (e mi dispiace che per il collega Migliori e per Alleanza nazionale siano rimaste tali). Debbo dare atto che vi è stato un dialogo parlamentare con Alleanza nazionale e con Forza Italia (il collega Frattini l'ha ricordato in modo critico ma positivo nella sua dichiarazione di voto, di cui io ho voluto dare atto pubblicamente); il Parlamento è stato all'altezza della sua responsabilità, non con quelle posizioni di rigidità contrapposte che si registravano all'inizio, ma lungo il percorso ha saputo sviluppare un confronto positivo. Il collega Siegfried Brugger, della SVP, ha riconosciuto l'importanza di questo percorso e lo ringrazio. Aggiungo che in questo momento la Südtiroler Volkspartei — lo ricordi Alleanza nazionale! — ha preso atto di una battaglia che per cinquant'anni l'aveva caratterizzata: quella per la soppressione della regione.

Fra pochi minuti voteremo l'unicità dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, la permanenza dell'istituto regionale, la permanenza dell'assetto tripolare (una regione e due province autonome) e il rovesciamento, come è giusto che sia prendendo atto della realtà, del rapporto fra la provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano nei confronti della regione, ma in un unico statuto e in un assetto tripolare. Abbiamo rafforzato l'autonomia e la tutela dei diritti dei cittadini anche in materia di residenza per l'elettorato attivo, portandola ad un anno per la provincia di Trento ed

aprendo un confronto per superare o per ridurre questa norma per la provincia di Bolzano. Abbiamo rafforzato l'istituto referendario, abbiamo valorizzato le minoranze linguistiche (i ladini delle province di Bolzano e di Trento, i mocheni e i cimbri in provincia di Trento); abbiamo delimitato e sottolineato la peculiarità della provincia di Bolzano per il suo particolare assetto istituzionale e per la compresenza dei tre gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino e anche per una complessità linguistica ancora più ampia che oggi è presente in quella provincia. Abbiamo dato alla provincia autonoma di Trento, nel quadro dell'unicità dello statuto, la possibilità di porsi all'altezza delle norme che abbiamo introdotto per la Sicilia, per la Sardegna e che mi auguro fra poco introdurremo anche per il Friuli-Venezia Giulia.

Vi sono dunque rispetto delle peculiarità ma anche capacità di valorizzare l'autonomia in materia di forma di governo e di legge elettorale. Oggi abbiamo di fronte una duplice sfida, quella di portare a conclusione in Parlamento questo disegno riformatore che tutte le forze politiche, anche quelle che hanno votato contro (ad eccezione della Lega che si è tirata fuori totalmente), hanno contribuito ad elaborare e a livello del Trentino-Alto Adige Südtirol e la sfida di aprire un processo costituente che inizierà nel gennaio prossimo con una commissione che dovrà elaborare, per presentarle poi al Parlamento, proposte più organiche di riforma dello statuto proprio per quanto riguarda il rilancio del ruolo della regione in rapporto alle due province autonome di Trento e Bolzano.

Sono due sfide che credo riusciremo a superare sia in Parlamento che nel consiglio regionale del Trentino-Alto Adige Südtirol ed è per questo che con soddisfazione ribadisco il voto favorevole dei deputati Verdi sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, i deputati del CDU convergono sulla necessità di realizzare il processo di riforma delle nostre istituzioni. Tuttavia, rispetto al provvedimento in esame, sottolineiamo che ci si sta muovendo in un quadro dove il chiaroscuro vede prevalere le ombre sulle luci.

Si tratta di un provvedimento in cui la regione Trentino-Alto Adige è sostanzialmente privata della sua funzione *super partes*. In esso è affermata una tripolarità molto meno efficace e con minore capacità di governo della complessa ed articolata realtà culturale, sociale ed economica della regione in questione. Siamo davanti ad una riforma che risente, da un lato, di un sottile disegno centralistico e, dall'altro, di un'evidente impostazione compromissoria nella maggioranza a favore — dobbiamo dirlo — della Südtiroler- Volkspartei.

Si tratta di un'opportunità che abbiamo parzialmente sciupato, realizzando un disegno largamente insufficiente nei punti sui quali abbiamo già documentato la nostra posizione nel corso dell'esame dell'articolato. Ciò dimostra un dato politico: l'incapacità di portare fino in fondo il processo riformatore.

Non neghiamo certamente che il provvedimento contiene alcuni elementi positivi di novità, come ricordato da altri colleghi: mi riferisco, ad esempio, alla tutela delle minoranze; tuttavia, riteniamo necessario andare più avanti nella proposta complessiva di riforma, tenendo conto che il provvedimento non solo supera la forte intuizione degasperiana della gestione di quella realtà molto complessa, ma detta anche regole elettorali e introduce, soprattutto, un assetto istituzionale senza la sufficiente capacità di garanzia di governo complessivo; soprattutto — questo lo diciamo al ministro Maccanico — rileviamo che il provvedimento non è privo di rischi di prevaricazione rispetto ad alcune realtà minoritarie all'interno del territorio regionale.

In conclusione, per le ragioni esposte, i deputati del CDU esprimeranno voto contrario sul provvedimento; formuliamo,